

[www.10](http://www.10)

## La colorazione del capello: una tradizione antica

Nelle diverse epoche e culture, la colorazione dei capelli ha assunto una valenza sociale, come espressione non verbale del proprio stato d'animo e del desiderio di cambiamento del proprio aspetto.

L'usanza di tingersi i capelli risale alle civiltà preclassiche, in particolare assire, persiane ed egizie, che, a questo scopo, utilizzavano composti erboristici di henné, frutti di bosco, corteccia d'albero, minerali, insetti, semi delle piante.

I Greci e i Romani enfatizzavano i colori della capigliatura, rendendola più scura con antimonio nero mescolato a grassi animali, cenere di assenzio mista a olio di rosa o infusi di foglie di cipresso intrise nell'aceto. Per creare la tonalità del rosso tiziano si ricorreva all'henné, mentre per ottenere un colore biondo intenso si usava una miscela di cenere di faggio e grasso animale.

L'avvento del Cristianesimo spegne l'eccessiva valorizzazione del proprio aspetto, giungendo a considerare "peccaminoso" tingersi i capelli. Il Medioevo propone canoni di donna asservita al proprio uomo, sottomessa alle rigide regole del ceto di appartenenza. Il colore dominante nei canoni di bellezza era il biondo e l'artificio utilizzato per ottenere questa colorazione era l'esposizione al sole con impacchi di camomilla. Miscele di erbe, sali metallici e acidi contribuivano a schiarire il capello, ossidandolo, e danneggiandolo gravemente.

Il periodo rinascimentale riporta in auge i canoni di bellezza classica tendente alla perfezione; permane la preferenza delle donne a tingersi i capelli di biondo utilizzando una tintura frutto della mescolanza di fiori di lupino, salnitro, zafferano e altre sostanze.

Il Seicento e il Settecento sono epoche di frivolezze estetiche che portano all'esaltazione della propria immagine attraverso l'utilizzo di profumi eccessivi, ciprie e parrucche vistose.

Bacche di sambuco e vino rosso erano usati per trasformare il colore giallo dei capelli in un gradevole nero.

Bisogna attendere il 1863 per raggiungere una svolta importante nella colorazione dei capelli, con la scoperta, da parte del chimico August Wilhelm von Hofmann, delle proprietà coloranti della **parafenilendiamina** (PPD), che sarà successivamente utilizzata per la produzione su scala industriale delle tinture per capelli. Con von Hofmann iniziano anche gli studi sui derivati organici dell'ammoniaca e dei diversi coloranti organici. Sulla scia della scoperta di von Hofmann, il chimico londinese E.H. Thiellay e il parrucchiere parigino Leon Hugot dimostrano i vantaggi dell'utilizzo del perossido di idrogeno in soluzione alcalina per schiarire e illuminare i capelli. Il valore di questa dimostrazione è stato ampiamente confermato, tanto che ancora oggi rappresenta la base per la preparazione della crema colorante. Nel 1931 il fondatore della **Clairol**, Lawrence M. Gelb, introduce questo innovativo modo di colorare i capelli nei saloni statunitensi, dove milioni di donne cambiano il loro look utilizzando questo prodotto. Nel 1950 la Clairol lancia il bagno di colore privo di ammoniaca, con il quale, per la prima volta in soli 20 minuti, si poteva schiarire, tingere, condizionare e detergere in un'unica mossa.

I progressivi studi effettuati sulla struttura molecolare del capello hanno permesso all'industria chimica di migliorare la conoscenza delle diverse sostanze per la colorazione dei capelli, minimizzando i danni, attraverso la creazione di prodotti che rigenerano e rendono luminoso il capello.

## **GLOSSARIO**

**Parafenilendiamina:** sostanza chimica tuttora impiegata nelle tinture permanenti per capelli; può tuttavia provocare sensibilizzazioni e allergie.

**Clairol:** casa statunitense produttrice di cosmetici e prodotti per capelli fondata nel 1931 e attualmente sul mercato come divisione della Procter&Gamble.